

Studi Piemontesi

giugno 2017, vol. XLVI, fasc. 1

Saggi e studi

- Pierangelo Gentile 3 *“O vivo o morto, sarò con voi”*: Luigi Cibrario, storico di Casa Savoia, tra biografia e memoria
- Carlo M. Fiorentino 15 *Il carteggio tra i fratelli Emilio e Giovanni (Gino) Visconti Venosta*
- Roberto Antonetto 25 *Orizzonti di favoloso Ottocento in una ritrovata voliera di Stupinigi*
- Paolo Bagnoli 37 *La prospettiva internazionale della ricerca sulla Politica di Alessandro Passerin d'Entrèves (1902-1985)*
- Paolo San Martino 63 *Lo Scalone Juvarra e il moderno. Craig, Hitchcock e Greenaway*

Note

- Thomas Wilke 75 *Newly Found Plans for the Chapel of the Holy Shroud/Nuovi disegni per la Cappella della Santa Sindone*
- Francesca Favaro
Arabella Cifani
Franco Monetti 87 *L'“Appartamento dei Bagni” al Castello di Agliè*
- 101 *Un dipinto inedito di Angelo Bartolomeo Vacca senior (1746-1814). Nuovi documenti per il pittore e la sua famiglia*
- Gian Savino Pene Vidari 117 *I disegni ottocenteschi di Clemente Rovere nel Viaggio in Piemonte di paese in paese*
- Alice Guido 131 *Il Pensatore di Rodin a Torino: ricostruzione di un mancato incontro dell'opera con il Museo Civico*
- Chiara A. Lanzi 149 *Edoardo Rubino (Torino 1871-1954): due cere della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino*
- Luisa Clotilde Gentile 157 *Rousseau e il palazzo Solaro di Govone: immaginario e localizzazione*
- Stefano Apostolo 165 *Lo scrittore Friedrich Wilhelm Hackländer e la Prima guerra d'indipendenza italiana. Un renano nel Piemonte del 1849*
- Matteo Traverso 175 *Dal reato al reo: note sul caso della “Iena di San Giorgio”*
- Simonetta Tombaccini 183 *L'ultimo soggiorno di Paganini nella contea di Nizza*
- Stefano Baldi 197 *Le musiche e gli spettacoli nella Torino di Antico Regime. Una monumentale opera di Alberto Basso*
- Alda Rossebastiano-
Elena Papa-
Daniela Cacia (a cura di)
Gianna Cerruti 205 *Onomastica piemontese 5*
- 213 *Diavoli, streghe e madonne. La dinamica femminile nella narrativa di Sebastiano Vassalli*

Ritratti e ricordi

- Pietro Terna - Renata Allio 229 *Sergio Ricossa, 1927-2016*
- Laura Gallo 233 *Gianni Carlo Sciolla, 1940-2017*

Documenti e inediti

- Cecilia Russo 237 *Maria Cristina di Francia, Mazzarino e gli effetti della presa di Casale (1652). Una lettera inedita di Benoît Cise de Grévy*

Milena Contini	247	<i>Giovanni Bernardo De Rossi a Tommaso Valperga di Caluso: 106 lettere inedite conservate ad Asti</i>
Ferdinando Sobrero	253	<i>Testimonianze di un remplaçant, piemontese nell'esercito di Napoleone (1812)</i>
Alessandro Zussini	259	<i>Gaspare Deabbate primo Console Generale di Sua Maestà Sarda negli Stati Uniti d'America (1819-1825)</i>
Rosanna Roccia	277	<i>Affari e politica: due lettere inedite di Quintino Sella</i>
Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni	283	

Gipsoteche in penombra. Il patrimonio piemontese (P. San Martino) – R. Caramiello-P. Lomagno, *Universa Botanices. Giovanni Bartolemeo Caccia (1695-1746)* (P. Bonfante) – G. Bertrand-J.Y. Frétegné-A. Giaccone, *La France et l'Italie. Histoire de deux nations soeurs de 1660 à nos jours* (G. Virlogeux) – M.M. Rabà, *Potere e poteri. "Stati", "privati" e Comunità nel conflitto per l'egemonia in Italia settentrionale (1536-1558)* (G. Mola di Nomaglio) – Genova e Torino. *Quattro secoli di incontri e scontri* (M. Riberi) – *Orizzonti internazionali a Torino* (G.S. Pene Vidari) – I. Naso, "Magistri, scolares, doctores". *Il mondo universitario a Torino nel Quattrocento* (P. Rosso) – M. Riberi, *La giustizia penale nel Piemonte napoleonico* (P. Gentile) – D. De Franco, *La difesa delle libertà. Autonomie alpine nel Delfinato tra continuità e mutamenti (secoli XVII-XVIII)* (G. Mola di Nomaglio) – *Savoie occupée, partagée, restaurée 1814-1815* (R. Roccia) – L. Francesetti di Mezenile, *Lettere sulle Valli di Lanzo (Mezenile, 1820-1822)* (R. Roccia) – *I plebisciti del 1860 e il governo sabauda* (P. Gentile) – M.C. Acciarini, *Storia dei Guglielminetti. 150 anni di memorie familiari dall'Unità d'Italia alla fine del Novecento* (R. Roccia) – V. Castronovo, *Giuseppe Venanzio Sella. Imprenditore e uomo di studi* (D. Marucco) – W. Cesana, *I Savoia in Valle Gesso. Diario dei soggiorni reali e cronistoria del distretto delle Alpi Marittime* (R. Sandri Giachino) – M. Ogliaro, *Famiglie nobili, notabili, personaggi illustri e benefattori della città di Crescentino* (G. Mola di Nomaglio) – G.F. Siboni, *Appunti di storia familiare* (R. Sandri Giachino) – L. Chiarello, *Un Granatiere tra i Granatieri che fecero l'Italia. La vita di Achille Miroglio conte di Moncestino 1840-1866* (B.A. Raviola) – P. Cozzo et al., *Valdo e Francesco. Inizi e sviluppi di due movimenti religiosi* (I. Bibollet) – A. Turletti-G. Bruno, *India e Birmania. Appunti di vita e di viaggio del missionario Vincenzo Martino Bruno (1810-1877)* (R. Sandri Giachino) – *Istruzione e formazione. La Provincia Piemontese dei Fratelli delle Scuole Cristiane* (M. Chiesa) – *Percezione della figura di don Bosco all'esterno dell'opera salesiana dal 1879 al 1965* (R. Roccia) – *Archeologia Arte e Storia in Piemonte. Notizie inedite. Studi in onore di Bruno Signorelli* (E. Gianasso) – *Fare urbanistica tra XI e XIV secolo* (C. Devoti) – S. Albrecht-T. Wilke, *Turin. Die Erfindung der Hauptstadt* (S. Tammaro) – *Prime indagini sui dipinti murali di Château Vallaise ad Arnad* (G. Mola di Nomaglio) – G.L. Gianì, *L'incanto della torre. Segreti, splendori e polemiche della costruzione più discussa di Torino* (E. Gianasso) – *Il Ca'Neò gotico. Temi e itinerari nella provincia di Cuneo* (L. Palmucci Quaglini) – *Le stampe popolari e la religiosità dei Walser del Monte Rosa* (R. Roccia) – *I volti e il cuore. La figura femminile da Ranzoni a Sironi a Martini. Opere del Museo del Paesaggio di Verbania e delle raccolte Sironi a Isolabella* (G. Pacciarotti) – E. Pontiggia, *Arturo Martini. La vita in figure* (C. Sburlati) – M.L. Caffarelli-L. Carrà-R. Tacchella, *Carlo Carrà da Quarngento* (F. De Caria) – P. Cavallo, *La cappella musicale del Duomo di Asti fra Quattrocento e primo Ottocento* (S. Baldi) – M. D'Andrea-E. Ricchiardi, *Italia. La vera storia del Tricolore e dell'Inno di Mameli*; M. D'Andrea, *Storie, personaggi e curiosità intorno al Canto degli italiani e alla musica del Risorgimento* (R. Roccia) – *Nell'interesse supremo della Scienza e della Nazione. L'università di Torino nella Grande Guerra* (F. Quaccia) – R. Masiero, *I Sanmauresi della Grande Guerra* (G. Mola di Nomaglio) – *Una tragedia senza poeta. Poesia in dialetto sulla Grande guerra* (S. Satragni Petrucci) – L. Salvatorelli, *La pazienza della storia* (G. Tesio) – P. Prunas Tola Filippi di Baldissero, *Mi ha cercato un fantasma. Memorie di Maria Filippi di Baldissero nata Canera di Salasco* (R. Sandri Giachino) – E. Chicco Vitzizai, *Nietzsche psicologia di un enigma* (G. Tesio) – P. Baima Bollone, *Opere di Cesare Lombroso in lingua italiana* (G.S. Pene Vidari) – *Guido Gozzano dalle Golose al Meleto* (F. Quaccia) – *Da un paese lontano. Omaggio a Anna Banti* (G. Tesio) – E. Parvopassu, *Le nuvole che lasciano il segno* (G. Tesio) – A. Cazzullo, *Le donne ereditarono la terra* (R. Roccia) – G. Sergi-C. Bertolotto, *La Sacra di San Michele* (F. Quaccia) – P. Menietti, *Porta Palazzo e il Balon nelle cartoline della collezione di Piero Bianchi* (G. Mola di Nomaglio) – *Torino e il Natale. Ieri e oggi; Torino rinasce. Gli anni del miracolo economico* (R. Roccia) – G. Chiarle, *L'alba del popolo. Baratonìa e le Valli di Lanzo nella crisi del Trecento* (F. Quaccia) – M. Casseti, *Storia del Monastero benedettino di San Pietro in Lenta* (M. Chiesa) – *Il Maresciallo di Francia Charles de Cossé de Brissac, signore di Caluso (1508-1564)* (G. Mola di Nomaglio) – C. Ghersi, *Cenni storici sopra Marelo ed il santuario della B.V. degli Orti* (P. Gentile) – *Casa Lombardi di Via Cavour, Dronero. Storia e valori* (G. Pennaroli) – M. Data, *La valle dei ribelli. Corio e le valli Tesso e Malone dal Fascismo alla Resistenza* (F. Quaccia) – G. Busso, *L'Opera Pia Eugenio Clara. Cento anni di un'istituzione chivassese* (M. Chiesa) – G. Donato, *Verdi colline di Chieri, da Torino al Monferrato* (F. Quaccia) – G. Miccoli, *Ovini, caprini, bovini e caseificazione: il lessico dell'alpicoltura nelle inchieste piemontesi dell'Atlante Linguistico Italiano* (M. Chiesa) – "Rivista del Collegio Araldico". *Storia Diritto Genealogia* (E. Genta Ternavasio) – *Segnalazioni* (a cura di M. Chiesa e A. Malerba).

Notizie e asterischi 357

Il Potere dei Savoia. Regalità e sovranità in una monarchia composita. V Convegno internazionale di Sabaudian studies – Un incontro su Giovanni Giolitti all'Archivio storico del Quirinale – 1927-2017: i novant'anni de I Brandi ricordati a Palazzo Cisterna (G. Goria) – *Dieci poesie su ceramica per Ines Poggetta a Lanzo* (A. Stefanoni) – *Addio a Carlo Regis e alla sua boutique del fantastico* (N. Duberti) – *In memoria. Saluto a Batista Cornaja e a Giovanin Ross – La scomparsa di Giorgio Barberi Squarotti – Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis* (a cura di A. Malerba) – *Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 378

sul nostro territorio – l'altro importante aspetto di recarsi altrove per un aiuto umano internazionale. Non si tratta più di sentirsi parte di un'élite culturale internazionale, che si compiacce di ospitare a Torino (città all'epoca operaia, con tutti i suoi problemi di integrazione) le mostre di Caldero di Giacometti, si tratta ora piuttosto di affrontare con ragionevole concretezza l'inserimento nella nostra civiltà e nel nostro ambiente di persone giunte da terre lontane con le loro mentalità e forme di vita, che tocca alla nostra perspicacia far progressivamente avvicinare ed infine far confluire nei grandi "valori" occidentali a difesa dei diritti umani e della convivenza civile. Si tratta di un compito non irrilevante, di cui le curatrici del libro dimostrano di essere ben consapevoli, specie quando si pongono l'interrogativo se questi orizzonti internazionali di Torino, percepiti un po' di tempo fa nella predisposizione delle video-interviste, non trovino forse oggi «uno scenario profondamente mutato e percorso da domande nuove».

È un interrogativo a cui siamo tutti sensibili, ma è lo stesso che torinesi come Federico Sclopis o Massimo d'Azeglio si ponevano al momento dell'unità d'Italia, temendo con un po' di pessimismo che certi valori del "vecchio Piemonte" venissero appannati e poi travolti. Ma in quegli stessi anni Cavour, avviando i lavori per il traforo del Fréjus, dava un segno tangibile del legame sovranazionale tra Torino e l'Europa. Pur nelle difficoltà del momento, Torino deve non solo sentirsi ma anche operare per essere città europea ed internazionale, superando

le paure contingenti rivolte ad autoisolarsi ed anche una certa, quasi infantile, paura di mettersi in gioco a livello internazionale. La classe politica precedente ha dimostrato di saperlo fare, supportata da un'élite culturale, che non le è certo mancata. La nuova classe politica più giovane, per dimostrarsi all'altezza di quella che l'ha preceduta, deve proseguire su questa strada, superando i possibili timori di misurarsi con gli altri, perché altrimenti mancherebbe a quella ormai secolare aspirazione, che ha visto Torino capace di sentirsi viva e vivace a livello internazionale, nonché di svolgere un proprio ruolo non soltanto entro casa ma nel mondo. Era il messaggio che un ormai anziano Renzo Gandolfo, fondatore del nostro Centro Studi Piemontesi esprimeva a un giovane poco più che trentenne (come me), mentre mi affidava il mio primo impegno scientifico in «Studi Piemontesi» (cioè la rievocazione di Federico Sclopis), fiducioso che la nostra Ca de' Studi Piemontèis avrebbe potuto sempre contribuire al prestigio internazionale di Torino e del Piemonte.

Un libro come questo serve per riflettere sul passato, ma deve stimolare ad impegnarsi per l'avvenire.

Gian Savino Pene Vidari

Irma Naso, *“Magistri, scholares, doctores”. Il mondo universitario a Torino nel Quattrocento*, Torino, Silvio Zamorani Editore, 2016, pp. 166.

La storia dell'Università di Torino nel suo primo secolo di attività è stata oggetto di un rinnovato interesse a partire

dagli anni ottanta del secolo scorso, principalmente ad opera di Ernesto Bellone e di Irma Naso. Proprio quest'ultima è stata inoltre, in occasione delle celebrazioni del sesto centenario dalla fondazione dello *Studium generale* torinese (1404-2004), tra i principali animatori del progetto scientifico che, attraverso il coinvolgimento di un nutrito gruppo di studiosi, ha portato alla pubblicazione, da lei curata, del fondamentale studio *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento* (Torino, Università degli Studi, 2004). La lunga consuetudine di Naso con la storia universitaria trova ora una nuova espressione nel presente volume, in cui sono confluiti alcuni suoi saggi pubblicati nell'ultimo ventennio, largamente rivisti e aggiornati alla luce delle più recenti acquisizioni storiografiche. Il quadro che emerge è una articolata storia sociale dell'ateneo torinese, tracciata riflettendo in primo luogo sul reticolo di relazioni intessute, talvolta faticosamente, tra lo Studio e la società cittadina che lo accolse.

Il volume si apre con l'analisi della fase genetica dello Studio, nella quale furono coinvolte diverse istituzioni e gruppi sociali: differenti istanze fondative e orientamenti di indirizzo giunsero dal principe Ludovico di Savoia-Acaia, bisognoso di preparati funzionari per l'amministrazione del principato; dal papato avignonese, che tenne una politica favorevole alla fondazione di *Studia generalia* nelle diocesi che aderirono all'obbedienza della sede francese; dalla Chiesa cittadina, il cui clero maggiore fruì ampiamente dell'alta formazione, soprattutto giuri-

dica, offerta dallo Studio, partecipando anche direttamente alla docenza canonistica; dalle principali famiglie cittadine, saldamente insediate nel consiglio di credenza e nel capitolo cattedrale, interessate alla ricaduta economica che la presenza di una università avrebbe portato alla città e alla possibilità di dare un'alta istruzione ai propri membri senza costringerli a lunghe permanenze in altre città. Per il pieno funzionamento dello Studio si dovette tuttavia attendere una trentina di anni, nei corso dei quali la sede venne trasferita a Chieri e a Savigliano: la studiosa, ripercorrendone le difficoltà finanziarie e organizzative, mette in evidenza l'impianto istituzionale gradatamente adottato dalla giovane università, fortemente ispirato al modello offerto dal vicino Studio di Pavia, con cui l'ateneo torinese ebbe strettissimi rapporti per tutto il Quattrocento, importandone maestri, norme statutarie, orientamenti scientifici e manoscritti.

Trovati i necessari assetti tra i poteri coinvolti, soprattutto in materia di ripartizione tra la città e il principe degli oneri finanziari per il mantenimento dell'istituzione, e assegnati spazi stabili per le *scholae*, lo Studio, rientrato definitivamente nel 1436 a Torino, iniziò ad offrire una continuativa didattica, chiamando in cattedra giuristi e medici di una certa fama. Le ricorrenti difficoltà nei finanziamenti per gli stipendi dei docenti, le emergenze sanitarie, derivate principalmente dalla peste, la propensione degli *scholares* alla *peregrinatio academica* connaturata alla stessa condizione studentesca, impegnarono per tutto il Quattrocento l'amministrazione comunale e i Savoia-Acaia

– cui dal 1418 subentrarono i duchi di Savoia – in un intreccio di interventi a favore dello Studio, non sempre ispirati a una chiara progettualità e collaborazione. Naso illustra questi sforzi organizzativi e finanziari, letti anche all'interno del complessivo riassetto urbanistico che interessò Torino dagli anni trenta del secolo, quando la città, scelta come sede del Consiglio ducale cismontano, si avviò a consolidare la sua primazia sulle altre località del ducato, favorita anche dalla stessa presenza, tra le sue mura, della sola università in attività in tutto il principato.

Il complesso posizionamento della comunità universitaria nella città è delineato da Naso nelle sue tendenze, per molti versi antitetiche, all'integrazione e, insieme, alla ricerca di individuazione rispetto agli altri corpi sociali. Il radicamento urbano di molti docenti e l'immissione nei collegi professionali di maestri ed ex studenti, così come le lodi della città universitaria che animano la retorica dei discorsi accademici, convivono accanto a precise manifestazioni di identità cetuale, bene rappresentate dalla ritualità della vita universitaria, dalle individuabili vesti accademiche, dai modi aristocratici assunti dai *doctores*, dai ruoli sociali chiaramente definiti e trasmessi dall'iconografia universitaria, dalla separazione dal resto della città del mondo universitario, organizzato in gerarchie interne e ospitato in specifici edifici. Anche all'interno delle stesse consorterie studentesche gli elementi identitari erano molteplici, fondati su base etnica, economica, politica o dottrinale: le aggregazioni che si vennero a costituire tennero alto il livello di

conflittualità interno al mondo universitario e alla città, ulteriormente alimentato dall'autonomia giuridica derivata dalla *libertas scholarium*.

Un "mondo a parte", quindi, quello universitario, che, come ricostruisce bene l'autrice, incise in modo rilevante sulla vita quotidiana e sull'economia cittadina, incrementando la domanda di approvvigionamento di beni alimentari, di spazi abitativi, di prestiti su pegno. La crescente richiesta di libri portò allo sviluppo di nuovi sistemi di produzione di manoscritti in grado di soddisfare le esigenze dello Studio, cui fecero fronte, a fine secolo, le officine tipografiche. Alla scarsa presenza di strutture ricettive adeguate all'affluenza di studenti forestieri e offerte a canoni sostenibili si cercò di ovviare, anche a Torino, con l'istituzione di collegi studenteschi. I diversi tentativi di fondazione di tali istituzioni, nessuno dei quali andò a buon fine, sono studiati da Naso, che approfondisce in particolare il caso, ben documentato, del collegio voluto dal giurista Giovanni Grassi nei decenni centrali del Quattrocento. Si trattava di strutture dedicate non solo all'accoglienza, ma anche alla formazione intellettuale e morale, con forti valenze educative di orientamento elitario, pensate per accogliere studenti *pauperes*, tra i quali si dava, in genere, la precedenza ai parenti o ai connazionali del fondatore. Malgrado la scarsa incidenza sul piano della ricettività complessiva, i collegi contribuirono a creare spazi sociali che portarono ulteriormente a distinguere alcuni gruppi di studenti all'interno della comunità universitaria.

La triade degli attori coinvolti nella vita universita-

ria, richiamata nel titolo del volume, si chiude nell'ultimo capitolo, con l'accurata illustrazione delle funzioni e delle prerogative dei tre *collegia* dottorali, cioè quelli dei *doctores* giuristi, medico-artisti e teologi. La sezione più consistente delle norme statutarie di questi collegi si concentrava principalmente sulle regole relative al conferimento dei gradi accademici, che prevedevano, per la *licentia ubique docendi*, la verifica in forma privata della preparazione del candidato, attraverso un *examen rigorosum*, cui poteva fare seguito una solenne cerimonia, nel corso della quale venivano assegnate allo studente le insegne del dottorato, elementi dalle marcate valenze simboliche che concludevano un vero e proprio rituale di "consacrazione" del neolaureato al ceto dottorale.

Il volume è corredato da una ricca *Bibliografia*, che dà conto dell'ampiezza dei temi affrontati e delle notizie offerte, e di un *Indice dei nomi*.

Paolo Rosso

Mario Riberi, *La giustizia penale nel Piemonte napoleonico. Codici, Tribunali, Sentenze*, Torino, Giappichelli, 2016, pp. 442.

Sospesa tra due secoli, sempre contesa tra storici modernisti e storici contemporaneisti, tra chi vi vede la fine di un'epoca e chi un inizio, l'età napoleonica è stata in passato oggetto di studi miriadi per quanto riguarda il Piemonte. Basti ricordare il grande affresco che Paola Notario ebbe a dedicarvi, ormai oltre vent'anni fa, all'interno di quel dittico che, assieme al contributo

di Narciso Nada sul Piemonte risorgimentale, era destinato a influenzare a lungo lo studio della storia d'Italia per la porzione di penisola distesa a nord-ovest, tra Sette e Ottocento (*Il Piemonte sabauda dal periodo napoleonico al Risorgimento*, in *Storia d'Italia*, a cura di G. Galasso, vol. VIII, t. II, Torino, Utet, 1993); o ancora, la grande opera (in tutti i sensi) che l'Archivio storico della Città di Torino (in quella collana "blu" di cui rimpiangiamo la scomparsa) destinò nel 1990 alla *Ville de Turin*, sotto la curatela di Giuseppe Bracco, con la partecipazione di specialisti di prim'ordine e un apparato iconografico insuperabile; o ancora i convegni pionieristici organizzati dall'Archivio di Stato di Torino, i cui atti, a tutt'oggi, restano punti di partenza imprescindibili per chi voglia apprezzare lo studio del periodo (*Dal trono all'albero della libertà. Trasformazioni e continuità istituzionali del Regno di Sardegna dall'antico regime all'età rivoluzionaria*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1991; *All'ombra dell'aquila imperiale: trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814)*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1994; *Ombre e luci della Restaurazione: trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1997). A partire poi dall'anniversario della Grande Rivoluzione, si susseguirono i lavori di Giorgio Vaccarino sui giacobini piemontesi, le ricerche di Marco Violaro sul notariato napoleonico, la biografia di Balbo tratteggiata da Gian Paolo Romagnani, e, alle soglie del

2000, la grande sintesi offerta nel sesto volume della *Storia di Torino* dell'Einaudi curato da Umberto Levra. Da allora in poi, spostatisi gli interessi ad altri soggetti storiografici del Piemonte, lo studio dell'epoca napoleonica sul nostro territorio è venuto progressivamente meno, molte volte interpretato quale semplice "parentesi" (mi si passi il termine crociano) di una storia tutta endogena e "altra".

Fatta quest'ampia, ma necessaria premessa bibliografica, non si può dunque che apprezzare lo sforzo che Mario Riberi, valente studioso di storia del diritto in forza al Dipartimento di Giurisprudenza dell'ateneo torinese, ha fatto per delineare un aspetto specifico ma non per questo secondario dell'universo napoleonico: l'amministrazione della giustizia penale nel Piemonte prima occupato e poi parte integrante dell'impero francese quale ventisettesima divisione militare, tema tanto scottante quanto dirimente per un sistema giudiziario che doveva farsi strumento di controllo per un nuovo ordine. Il libro ha alle spalle anni di ricerche, prima condotte nell'ambito di un dottorato di ricerca in storia del diritto italiano ed europeo, poi proseguite grazie ad una borsa di studio della Fondazione "Filippo Burzio" di Torino. E, come enucleato nella densa introduzione, non può che essere ambizioso: ponendosi nel solco degli studi giuridici, sempre più interessati all'attività dei tribunali e all'analisi della giurisprudenza tra diritto "voluto" e diritto "praticato", lo studio di Riberi vuole presentarsi come «la prima monografia dedicata interamente all'applicazione della